Anno quarto — Domenica 20 Settembre 1874 — Numero 38

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercerie N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Il 20 settembre a Roma.

Oggi è l'anniversario dell'ingresso dei soldati d'Italia in Roma, e dell'innalzamento della bandiera tricolore sul Campidoglio. E se nella città eterna, culla e centro della grandezza della schiatta latina, festeggiasi la memoria di quel grande avvenimento che chiuse *il ciclo* di altri avvenimenti da cui uscì *l'Italia libera ed una*, non perciò meno codesta ricordanza gloriosa viene amareggiata dalla meschinità del recente nostro passato, e dalle preoccupazioni dell'avvenire.

Che non si disse, che non fu scritto, lorquando Roma divenne la capitale del nuovo Regno? Si disse e si scrisse che a Roma sarebbero scomparsi i Partiti; che a Roma le memorie de' grandi Padri avrebbero elevato i nostri Legislatori al concetto del *buon reggimento;* che da Roma sarebbero piovuti savii provvedimenti per dare alla Patria un ordinamento sapiente?

E per contrario che avvenne? Avvenne che se mai piccini ci apparvero i nostri reggitori, ci apparvero a Roma; se mai si maltrattò con Leggi informi ed odiose la nostra indole ed i nostri costumi, ciò venne da Roma; se crebbe la confusione nel Parlamento e insopportabile diventò il cozzo dei Partiti e di frazioni di Partito, ciò fu a Roma!

Ma non disperiamo del bene, chè finalmente, profittando noi dell'invito che ci farà la Corona, saremo nel caso di veder presto convocato in Roma un nuovo Parlamento, che saprà correggere i vecchi errori e riparare al disordine di idee e di cose sinor lamentato.

Plaudiamo dunque anche noi a *Roma capitale*, e cantiamo un inno alla fortuna d'Italia; ma insieme innalziamo il voto che il più prossimo 20 *settembre* ci trovi avviati a cose degne di quella fortuna e consentanee al vivissimo desiderio che or emettono dal petto tutti i veri patrioti.

Avv. * * *

Il programma di Legnago.

Sua Eccellenza *Marco Minghetti*, dopo aver visitato le Intendenze di Finanza in Napoli e in altre Provincie del *mezzodì*, (!!!), appena avrà consegnato alla stampa il Reale Decreto dello scioglimento della Camera, andrà a Legnago a discorrere co' suoi fedelissimi e benevoli Elettori. Ed ora, per quanto i diari politici asseriscono, da tutte le regioni d'Italia si volge l'occhio e l'orecchio verso Legnago per essere pronti a studiare i gesti dell'Eccellenza Sua e ad udire il *novissimo verbo*.

Il *programma di Legnago*, ecco l'ultima speranza *degl'Italiani!* Ma che potrà dire l'onorevole Minghetti? Ed è forse credibile che in questi pochi mesi, e mentre i suoi ministeriali Colleghi giravano su e giù in ferrovia, siasi alla fine trovato il modo di sanare le piaghe del paese, o di sciogliere l'*indovinello del buon governo?*

Per credere ciò ci vorrebbe tanta dose di buona fede, che più non annida per fermo nel cuore degli Italiani. Difatti troppe furono le disillusioni, e massima quindi è la sfiducia dominante per ritenere che il *programma di Legnago* abbia a servire di norma agli Elettori.

Che potrebbe dire fra pochi giorni a Legnago l'onorevole Minghetti, per securare il paese circa il suo avvenire? Forse con la proposta di nuovi *lenitivi e palliativi* si rimedierebbe alla gravezza della situazione? Non echeggiano forse tuttora le lagnanze che proruppero a Montecitorio nell'ultima Legislatura, lagnanze che reclamano ben altri e serii provvedimenti? E non sarebbe un'altra e perniciosissima illusione il credere *di poter tirare avanti a forza di spedienti*, con una *maggioranza* d'una diecina di voti (che, calcolati i voti de' Ministri, de' Segretarii generali e de' Deputati aventi stipendio dallo Stato, non è nemmanco *maggioranza*), quando da ogni parte d'Italia si grida che la Nazione abbisogna d'un *riordinamento definitivo, di assetto finanziario e di buona amministrazione?*

Noi pur vorremmo che il *programma di Legnago* sciogliesse l'arduo problema, e riescisse un *programma vero e accettabile*. Ma guardando alle evoluzioni dell'onorevole Minghetti negli ultimi mesi, non ci è lecito sperarlo. Noi dunque non diciamo agli Elettori politici di aspettare il *programma di Legnago* per decidere a quali uomini pensar debbano per riempiere i or vuoti scanni di Montecitorio. Per noi il rimandare gli stessi Deputati alla Camera sarebbe lo stesso che il rinunciare al diritto elettorale, e all'opportunità offertaci dalla Corona di stabilire l'inizio d'una nuova e più lieta e feconda èra legislativa.

Noi perciò non diremo: Elettori, il *programma di Legnago sia norma alla scelta dei vostri* Rappresentanti. Noi diremo: Elettori, immaginate che non ci sia stata nè Destra nè Sinistra, ed eleggete uomini intelligenti e buoni patrioti, cioè i migliori che la coscienza vi suggerisce esistere in paese. Lasciate a casa alcuni fanatici per il loro Partito, e rimandate quelli che, già Deputati, diedero serie prove di attività e di buon volere. Ma vicino a questi urge di mandare *uomini nuovi*, e che solo da lontano abbiano assistito alle lotte parlamentari, e che dagli errori altrui abbiano qualcosa imparato. Insomma urge che con le prossime elezioni si costituisca una *maggioranza d'uomini d'ordine*, una *maggioranza governativa*. Chi scegliesse col solo criterio di dare proseliti al Sella, al Minghetti, o al De Luca o al Depretis, non verrebbe a capo di giovare, in codesta somma necessità sua, al paese. Dunque, poco o niente si badi al *programma di Legnago*, o ai tanti altri programmi che uscirono e che usciranno prossimamente: si badi solo a ciò ch'è essenziale, cioè di affidare a galantuomini il governo dell'Italia.

Avv. * * *

Sul lastrico!!!

Plaudite cives.

Oh la brutta parola per quel povero diavolo, padre di famiglia, che a S. Martino, non avendo con che pagare il burbero proprietario della soffitta ove per dodici mesi lottò con le privazioni e gli stenti, si vede gittato sulla via le poche suppellettili e invitato a cercare un'altra tana in cui celare *ai gaudenti* lo spettacolo della sua miseria!

Sul lastrico!!! Oh la brutta parola per quel gramo *travetto* pubblico o privato, che, senza voler udire ragioni, viene scacciato dall'Ufficio, dove, macchina viva, per pochi soldi al giorno traeva miseramente la vita!

Ma, a questi giorni, codesta frase *sul lastrico* diventa seria minaccia a cento ambiziosi, che col pomposo titolo di *Rappresentanti della Nazione*, o di *cinquecentesima particella della Sovranità*, la scialavano a spese dell'Italia, tirannelli borghesi ed inetti.

Dacchè si cominciò a parlare di scioglimento della Camera, a molti palpitò il cuore per la paura di non più rivederla dall'ambito seggio di Legislatori, e di essere astretti *dall'ingratitudine degli Elettori* (come dicono in loro gergo) a rinchiudersi nel guscio della loro meschinità.

E gli Elettori italiani, se questa volta metteranno giudizio, a più di un centinajo di Onorevoli (giova sperarlo pel bene della Patria) ripeteranno l'intimazione abbastanza melanconica: *sul lastrico!*

Oh andar *sul lastrico*, dopo aver pompeggiato, qual femminetta che ama i suoi gingilli, dell'aurea medaglia, inchinata dagli uscieri e talismano dell'inviolabilità personale! Andar *sul lastrico*, dopo aver dato del *Voi* o del *Tu* ai Ministri, e averne ricevuto tante strette di mano! Andar *sul lastrico* dopo aver percorsa per lungo e per largo l'Italia in *prima classe* sulle ferrovie... senza spendere nemmeno un viglietto da *due!* Andar *sul lastrico* dopo essere stati accarezzati da Prefetti e da altri alti funzionarii, dopo aver ostentato quell'aria di protezione e quella arrogante burbanza che taluni reputano essere consentanee al distinto grado sociale... dopo tutto ciò, andar *sul lastrico*, dev'essere pur la grande pena!

Ancora io non lo so chi, nelle prossime elezioni del mio paese, andrà *sul lastrico*, e chi starà ritto; ma spero che presto gli Elettori faranno i conti, e che a taluno degli *ex-Onorevoli* daranno un tenerissimo addio.

Fortunata l'Italia, se si *rimanderanno* a godere le pure gioje della famiglia quelli che, paghi della medaglia, non mai lessero un Progetto di legge, non mai seppero il valore del loro *sì* o del loro *no*, e che nel lavoro legislativo presero quella parte che ci ho preso io! Fortunata l'Italia, se in *Montecitorio saprà riunire cittadini volonterosi, buoni patrioti*, e quando anche tutti non potessero vantare la potenza intellettuale di Macchiavelli, di Vico e di Romagnosi, tutti galantuomini e forti nel propo-

to di finirla con quel caos amministrativo che ggi turba il paese e avvolge in fosche nubi il uo avvenire.

Red.

Nostra corrispondenza.

Brindisi, 14 settembre.

« *Dall'uno all'altro mar,* » ma non scoppiò. D'*altronde, chi doveva scoppiare? Io no,* che rocedo con ogni precauzione, e mi regolo ammodino: *Pellicane* nemmeno; perchè è asciutto ome una biscia, eppoi, siccome ha studiato fiica, conosce la *forza espansiva dei gas,* e quindi i conduce a meraviglia.

Dunque « dall' uno all' altro mar ; » dall' Jonio ll' Adriatico, donde vi scrivo, la avvenente coppia si trasferì senza soffrir guasti, ma a tappe.

Portate le tende a Lecce, una scarrozzata notturna a Gallipoli.

Si viaggia di notte colla massima tranquillità, e la luna ha la cortesia di rischiarare a guisa d' un nastro d' argento la via che corre per gran tratto diritta frammezzo agli ulivi, ai fichi, ai mandorli, le cui chiome appariscono grigie, e le cui ombre profonde non terminano mai.

Si giunge a Gallipoli sul far del giorno. Dalla sommità dell' altipiano, guardando giù al mare, Gallipoli apparisce come una teglia col suo bravo manico, per cui comunica colla terra ferma: è uno scoglio congiunto alla terra mediante un ponte abbastanza breve, ma che sembra lungo visto da lontano a motivo che dal continente una lingua di terra si protende verso lo scoglio.

Gallipoli ha una postura attraente; è popolata da circa 8 mila abitanti, possidenti, gente di mare, e negozianti d' olio, e loro dipendenti. È discretamente pulita, sicchè si può dire che l'unico odore che si manifesta sia quello dell'olio. Gallipoli è l' emporio principale di esportazione degli oli delle Puglie, ma non sono oli dei più fini che Gallipoli esporta. Quivi gli oli sono fatti male; vengono conservati in immensi depositi costruiti sotto alle case nello scoglio, sicchè la città è fabbricata, si può dire, sopra un lago di olio. Se ne giovano le industrie; e le esportazioni maggiori avvengono per la Russia e per l' Inghilterra. Attualmente nei depositi c' è ancora l' olio di tre anni, poco buono, e lungo le coste gli ulivi si presentano abbondantemente carichi di frutti. Avviso al mio vecchio amico Venuti.

Il mercato dell' olio porta di necessità la fabbricazione delle botti, che si fa su larga scala: vi è uno stabilimento a vapore, si sta costruendo una banchina per offrire sicuro riparo ai legni, e per agevolare il carico e lo scarico delle merci. Infine è un paese piccolo, che vive, e che di pari passo colle condizioni economiche dei cittadini *perfezionerà* i *prodotti* che lo rendono ricco.

Va famoso in queste provincie il Mal-Ladrone (cattivo-ladrone) di Gallipoli; che è uno dei due giustiziati insieme a Cristo. È scolpito in legno, ed opera d' un monaco che viveva circa due secoli addietro. L' insieme della figura è poco artistico, ma il capo ha una singolare espressione d' ineffabile corruccio, e di rabbiosa ed accanita protesta contro coloro che lo avranno guardato vivo, e contro chi lo guarda ora fatto *di legno.*

Passata Foggia, a Gallipoli trovate l' albergo più ammodo delle Puglie, compresa la superba Bari, e la gentile Lecce; e non compreso Brindisi.

Da Gallipoli al Capo di Leuca, attraverso oliveti e frutteti, a vigne e a spalliere di fichi d' India, che si piantano fra gli interstizi delle roccie, dove costerebbe troppo far attecchire altre piante.

Le *vigne* dànno uve molto *alcooliche, ma* i *Vini del Capo,* per noi non hanno altro pregio fuorchè quello di far prendere la sbornia; in compenso però vi guastano il palato e lo stomaco.

Avvertite l'egregio Taramelli, che laggiù nel Capo c'è da fare studî paleontologici a bizzeffe, dei quali a tempo perduto si occupa ora soltanto un bravo Consigliere della Prefettura di Lecce.

Anche a Santa Cesarea ci sarebbe da fare per lui, studiando la provenienza delle correnti di *acqua solforosa e ferruginosa, che in grotte* profonde escono a livello delle acque marine e con queste si mescolano.

Di Santa Cesarea 30 anni sono esisteva soltanto la chiesina; ora sono costruiti stabilimenti, e se ne vanno costruendo sugli scogli in modo che da giugno a tutto settembre vi si trova una popolazione patologica di circa mille persone. Alle grotte solfuree si scende malagevolmente e coll' ajuto di gente che vi si stabilisce appositamente; si paga un soldo, e si ha diritto di stare un' ora *nel bagno. D' ora in ora* avviene lo scambio fra uomini e donne da una grotta all' altra, e il segnale è dato da una campanella posta ad uno degli stabilimenti.

Non c' è spiaggia; e *Pellicane* ed io a non voler godere della poco confortevole compagnia di chi ha il male da curare, dovemmo cercare lungo la costa un posto accessibile degli scogli, e ajutarsi col martello a farci un sedile, eppoi giù un tonfo in un' acqua limpidissima; e che avrà, a riva, una *profondità di venti metri.*

Ho detto che vi *sono* gli stabilimenti, ma non crediate mica che vi si trovino i conforti della vita; tutt' altro; chi va laggiù, deve incominciare a portarsi il letto e una sedia, e finire coi maccheroni. Direte: O, voi? Noi........ i vecchi caporali di cucina trovano sempre da arrangiarsi, e così fu.

Da Santa Cesarea a Otranto la distanza è breve, le campagne che si attraversano sono bellissime, e giunti che si è, si trova............ un piccolo paese, *quasi strozzato da una cinta continua di fortificazioni in rovina,* con a *capo* un castello abbandonato, in cima al quale si gode uno stupendo panorama, e noi......... ci riposammo alquanto tranquillamente.

(continua)

Bondola

Gli Economisti del nostro Consiglio Comunale ecc. ecc.

Nella sera di lunedì p. p. il Consiglio del Comune tenne seduta nella Sala del Palazzo Bartolini (*vulgo* Museo Friulano), e per primo *oggetto* ebbe a discutere circa la Commissione, proposta dai Consiglieri cav. Poletti, Angeli e Novelli, per istudiare la *questione annonaria* e determinarsi a qualche serio ed efficace provvedimento.

La discussione riuscì vivace e brillante; quindi merita un cenno speciale sul *Giornaletto della riazione... contro ogni specie di consorteria e camorra,* e questo anche per tributare la profonda nostra ammirazione agli Economisti del cittadino Consiglio.

Annunciata che fu la proposta nomina della Commissione, il bravo ed erudito nostro amico Consigliere Avv. Billia Battista fecesi a chiedere la sospensione della nomina, dacchè (diceva il Billia) a Milano sta per radunarsi un Congresso di Economisti majuscoli, e quindi meglio sarebbe l'aspettare da loro *lumi superiori.* Infatti, in data 11 settembre, venne diramata una circolare con le firme dello Scialoja, del Luzzatti, del Lampertico e di Luigi Cossa (fratello di Alfonso, illustre chimico e benemerito Presidente onorario perpetuo della Società udinese di mutua ammirazione). E in quella circolare si esprime il bisogno di ritoccare tutte le questioni economiche, di esaminare cosa abbia insegnato l'esperienza, e soggiungesi (dedichiamo queste parole al *Giornale di Udine*) che la scienza *oggi è chiamata ad investigare quale funzione economica spetti allo Stato odierno, perchè la libertà non si sfrutti dal fatalismo degli ottimisti, ma diventi ognor più certa e feconda.*

Se non che l'Avv. Billia *seniore* (cioè l'onorevole Paolo) con lungo e ben ligato discorso dichiarava com' egli fosse proclive ad accettare la proposta dei Consiglieri Poletti, Angeli e Novelli. Diffatti, mentre gli Economisti majuscoli studiavano a Milano, la Commissione poteva benissimo *studiare* a *Udine* que' dati che offre tra noi la statistica dei *generi di prima necessità,* e secondo le speciali condizioni nostre. E disse che, non fautore della *meta,* riteneva conveniente (anche perchè con una rimostranza al Municipio firmata da 534 cittadini chiedevasi un provvedimento, che il Consiglio mostrasse di voler interessarsi a siffatta quistione.

Il Consigliere Poletti con quella precisione logica che ben s'addice all'Autore d'un libro intitolato: *la Logica positiva,* cercò di togliere dall'animo de' Consiglieri colleghi certi scrupoli originati da soverchia riverenza alla teoria della *libertà.* Disse che nell' Economia niente v' ha di assoluto; che ormai i progressi della scienza sembrano additare proficue alcune modificazioni a *certe teorie che si ritennero sino ad oggi* come *assiomi;* che i *fatti,* se studiati spregiudicatamente, potevano condurre a conseguenze vantaggiose per l'alimentazione del cittadino, senza che si possa dire lesa la *libertà del commercio* ecc. ecc.

Il Consigliere Facci, che appartiene agli Economisti dal motto: *lasciar fare, lasciar passare,* dichiarò di non volere assolutamente la meta, e (secondo il testo del *Giornale di Udine*) ricordò come esista un progetto di appaltare ad un solo fornitore i generi di prima necessità per gl' Istituti Pii, il qual fornitore avrebbe poi l'obbligo di aprire al Pubblico uno spaccio degli stessi generi, pel qual *fornitore semi-universale* sarebbe poi dal *Municipio* stabilito il *calamiere* secondo la varietà dei prezzi sul mercato. Noi se amanti della *libertà commerciale,* come si professò il signor Facci, non avremmo certo ammesso codesto *calamiere,* il quale d'altronde (come *ognuno capisce*) *non potrebbe servire di* regola per gli altri esercenti, i quali non hanno assicurato di già un onesto guadagno per l'appalto cogli Istituti più o meno pii.

Il Sindaco, che trovavasi aver sul tavolo una rimostranza di 534 cittadini rispettabili quanto quelli che bazzicano in Palazzo, e che ode tante campane, e cui spiacerebbe assai assai l'essere ritenuto avversario della libertà; il Conte Sindaco, per non lasciare che la quistione si prolungasse di soverchio, s'accontentò di modificare l'*ordine del giorno* dei signori cav. Poletti, Angeli e Novelli, ed annuì alla nomina della proposta Commissione, che risultò composta dei signori Poletti, Facci, Kechler, Paolo Billia ed Alessandro Della Savia (*extravagante* rispetto al Consiglio).

La Commissione ha l' incarico di *studiare* e di giovarsi degli studj che si faranno in altri paesi (al di quà ed al di là dell'Atlantico). Intanto passerà molto tempo, e chisà che la cuccagna non rechi essa un rimedio radicale,

dispensando così il Consiglio dal prendere qualsiasi provvedimento.

Noi comprendiamo la gravità della *quistione annonaria*, e sappiamo a memoria l'apologia della *libera concorrenza* ecc. ecc. Ma sappiamo anche (come lo sa la Giunta onorevolissima) che a Conegliano, dove esiste il *calamiere*, nel 4 settembre la carne di bue di prima qualità vendevasi a lire 1.35, quella di seconda qualità e di vacca a lire 1.20 ed il vitello a lire 1.30 per chilogrammo. Sappiamo che a Pordenone esiste il *calamiere*, e nessuno là invoca la *libertà di commercio*. Sappiamo che, tre giorni fa, il signor Albertoni regio Commissario per l'amministrazione del Comune di Belluno chiamava a sè tutti i beccaj e fornaj di quella città, e di sua mano consegnava a ciascheduno di loro il *calamiere*, e accompagnava quest'atto con parole severe e con la minaccia, se lo trasgredissero, di applicare senza complimenti la Legge. E il signor Albertoni conosce la Legge, ed è uomo di fiducia del nostro Governo liberalissimo!

Dunque?.... Dunque ci raccomandiamo tanto e tanto ai signori beccaj, fornaj e venditori di farina di grano turco a *fare i prezzi* da que' galantuomini che sono, lasciando con tanto di naso i membri della Commissione che avranno studiato, gli Economisti del Consiglio comunale, e noi che (dicasi ciò che si vuole dai *codini della vecchia Scuola*) abbiamo, in fatto di Economia, quelle idee di progresso che oggi prevalgono nella dotta Germania.

FATTI VARII

Nuovo processo di fabbricazione della soda per R. Wagner. — Questo processo riposa sul fatto che per l'aggiunta di bicarbonato ammonico o soluzione di cloruro sodico si precipita la maggior parte del sodio allo stato di bicarbonato. L'ammoniaca è rimessa in libertà per l'azione della calce sulla soluzione contenente il cloruro ammonico, ed è saturata coll'acido carbonico che si sviluppa nella calcinazione del bicarbonato sodico.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

I nostri amici ci scrissero da varii Distretti circa i *preparativi per la lotta, ma anche per* questa domenica vogliamo badare al proverbio: *acqua in bocca*. Aspettiamo dunque che con la pubblicazione del Decreto di scioglimento della Camera si dia il segno del principio della campagna elettorale.

Preghiamo però i nostri amici a leggere ed a far leggere quanto troveranno eziandio in questo numero della *Provincia*.

COSE DELLA CITTÀ

L'onorevole Giunta, nell'ultima sessione del Consiglio, venne riconfermata quasi ad *unanimia*. Meglio così che mutare, ora che nella cosa pubblica sorvengono altre cure ed impicci non pochi.

Lodiamo anche la scelta dei membri delle Commissioni ecc. ecc. I più de' cessanti vennero confermati, ma si cavò fuori dell' elenco dei *preferibili* anche qualche *nomo nuovo*. Siamo per questa volta contenti della buona intenzione. Un'altra volta parleremo più chiaro per essere intesi.

Nella seduta del Consiglio di martedì prossimo, 22 settembre, si porterà in discussione (dopo aver esaminato il bilancio preventivo pel 1875) il seguito dei lavori nel famoso *Palazzo degli Studi*. Al punto in cui il Comune giunse riguardo a que' lavori, comprendiamo come la si finirà col fare un nuovo debito (e abbastanza grosso) per dar loro compimento. Però noi (ricordandoci benissimo le discussioni delle passate adunanze Consigliari) ci lagniamo, perchè il Consiglio siasi lasciato indurre, sotto il pretesto *di una Esposizione* (che i proponenti sapevano di difficile esecuzione) ad una spesa, cui la maggioranza de' Consiglieri riconosceva incompatibile con le presenti condizioni finanziarie del Comune.

Alcuni illustrissimi nostri signori Consiglieri vollero la spesa, o perchè beatamente entusiastati per le *scienze occulte*, o perchè hanno figli studenti nell'Istituto tecnico, o forse perchè temerebbero di perdere l'opinione di uomini progressisti qualora non ritenessero l'Istituto tecnico di *minor importanza che non sia la Sorbona* di Parigi o la *Sapienza* di Roma. Però noi assicuriamo questi signori, e tutti i membri della Giunta, che il Pubblico udinese (cioè quello costituito da gente illuminata e che sa conoscere la vera posizione degli Istituti tecnici di confronto agli altri mezzi d'istruzione) non è di questo avviso, e li assicuriamo che certe *lustre* cominciano a non abbagliare più nemmanco coloro, i quali, per soverchia buona fede, sinora vissero tra le illusioni. Ma, siccome oggi ci manca lo *spazio, ci riserbiamo a parlarne un' altra volta* più ampiamente e con la citazione di irrefragabili fatti, che dalle opinioni di illustri uomini riceveranno la loro conferma.

Circa alla spesa che si chiederà martedì al Consiglio, per l'approvazione della quale la Giunta a stento concedette una proroga di otto giorni affinchè fosse il bilancio preventivo pel 1875 conosciuto dai Consiglieri, noi opiniamo che dividendo con leggiere pareti tre o quattro stanze, ad ogni bisogno sarebbesi provveduto. *Infatti v' hanno Sezioni che non contano se* non quattro o cinque alunni; quindi non è necessario che si faccia lezione a quattro o cinque o sei giovani in aule capaci di contenerne cinquanta.

La Direzione dell'Istituto tecnico, nelle sue domande, fa troppo a fidanza con il sentimentalismo progressista di gente che per vanità personale lascierebbe dilapidare il denaro dei contribuenti. Ma oggi diciamo francamente a quella Direzione e a que' Professori che conviene moderare le esigenze, tanto più che in poche città d'Italia si fece per un Istituto tecnico quanto fecesi a Udine.

Istituto Filodrammatico.

Abbiamo assistito alla recita del 15 corrente data dai socii ed allievi recitanti dell' Istituto. La Commedia dei fratelli Carrera *A. B. C.* è *una delle migliori fra le produzioni moderne* che vanti il Teatro italiano, e per lo scopo eminentemente sociale che si prefiggono gli autori e per la novità dell' argomento, l' intreccio interessante, i ben assortiti e sostenuti caratteri.

Ci riportiamo per le particolarità di dettaglio al cenno critico che di questa produzione, facemmo sulla «*Provincia*» quando per la prima volta fu rappresentata nel nostro Teatro Sociale la decorsa quaresima dalla Compagnia Bellotti N. 2.

Per riguardo alla scelta, la Direzione dell' *Istituto può andar lodata preferendo commedie* che abbiano un fine educativo e morale, a' tant' altre che, se si eccettui il prestigio di un certo effetto scenico, lasciano poi il vuoto in chi le ascolta ed in chi le interpreta. Le molte difficoltà dell' esecuzione furono superate oltre l' aspettativa dai Socii attori e dagli allievi dell' Istituto. E dissimo difficoltà, perchè ad ogni uno che conosca l' *A. B. C.* dell' arringo drammatico, devono a colpo d' occhio sorgere manifeste, sia per le scene d' intreccio che vanno sostenute con prontezza di legatura ed assieme, sia per altre, ove la passione ha largo campo di manifestarsi, e dove non la si dipinge al vero se si cade presto nell' esagerato o nel ridicolo.

Non c' è bisogno di dire che i sigg. Berletti e Ripari, già provetti attori, sostennero le loro parti *con verità, naturalezza e sentimento*, dando vita e colore ai caratteri che impresero a ritrarre. Così le signore Buoncompagno e Berletti, la prima nel porgere e dialogare imitatrice dignitosa del vero, la seconda il carattere della madre con sentimento fingendo, sicchè nella scena col marito e in quella col figlio al terzo atto riscosse pronti e meritati applausi.

Ma qui c' è duopo aggiungere che dei giovani allievi alcuni si presentano per le prime volte sul palco scenico, come il Boer, il Della Vedova il Vacaroni e *la signorina Gervasoni*, e che se ancora dimostrano quella incertezza e peritanza di chi è nuovo alle scene, dall' altro canto palesano intendimento e sentire. Il sig. Della Vedova p. e., gli lo diciamo francamente fu un pò freddo nelle ultime scene, ma il carattere di Pietro l' avea preso al vero e sostenuto egualmente con passione ed anche con cert' arte dal principio al fine. La signorina Cecilia Gervasoni ha molta naturalezza, grazia ed espressione, riuscirà una gentile ed intelligente amorosa. I progressi *degli allievi sieno una risposta a chi tutto cercando* abbattere e distruggere senza aver la potenza di fare, predicano la fine dell' Istituto e non vedono che male, decadenza e peggio. Il sig. Berletti è un abile istruttore, ha molta pazienza, costanza e sopratutto una passione che difficilmente in altri si trova. I progressi degli allievi, il metodo naturale e all' ordine del giorno con cui si recita, e la messa in scena sempre decente ed addatta, provano ad evidenza con quanta assiduità intelligente si presta.

Ma dove lascio il sig. Piccolotto che sì ben ritrasse il carattere del prete, nè obbliò mai sì nei dettagli che nell' assieme la parte di quel don Margotto in sedicesimo? Si moderi un poco per non cader nell' esagerato, e sarà più vero.

L.

Venne ricercato l' Opuscolo dell'*Ab. Dalla Cà* alla Tipografia del nostro giornale. Chi desidera farne l' acquisto, si rivolga alla Tipografia Zavagna, Ospitale Vecchio.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale *economizza* mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di *Pluskow* e della signora *marchesa* di Bréhan, ecc.

Cura nº 49,842. — Mad.ª Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausee.

Cura nº 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura nº 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura nº 46,218. — Il colonello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura nº 18,744. — *Il dottor medico Shorland,* da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza; completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo *in altri rimedi.*

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C., n. 2 via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Comessatti. Bassano* Luigi Fabris di Baldassare. *Legnago* Valeri. *Mantova* F. Dalla Chiara, farm. Reale. *Oderzo* L. Cinotti; L. Dismutti. *Venezia* Ponci. Stancari; Zampironi: Agenzia Costantini, Sante Bartoli. *Verona* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi. *Vicenza* Luigi Majolo, Bellino Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. *Vittorio-Ceneda* L. Marchetti farm. *Padova* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavozzani, G. B. Arrigoni, farm. *Pordenone* Roviglio; farm. Varaschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo* A. Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Gius. Chiussi.

AVVISO Apertura del Collegio-Convitto di Desenzano sul Lago coi 15 ottobre — pensione annua di it. L. 620. — Villeggiatura per l'autunno non obbligatoria. — Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale pareggiati ai regi. — Lezioni libere in tutto che può servire ad una completa educazione. — *Trattamento sano, abbondante e quale* suol usarsi nelle più civili famiglie. — Posizione del Convitto salubre, amena. — Locali comodi, vasti, arieggiati. — *Regolamento interno* modellato su quelle dei migliori collegi. — Personale di sorveglianza numeroso.

Domandare i Programmi alla Direzione, che gli spedisce *gratis.*

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO.

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata **l'unica per la cura ferruginosa a domicilio.** Infatti chi conosce la *Pejo,* non prende più *Recoaro* od altre.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti d'ogni città e depositi annunciati. Osservare alla capsula della bottiglia che deve avere impresso ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

VIRTÙ SPECIALE DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. J. G. POPP; dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'induramento. Imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il bel loro color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati o forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati o i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gingive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è *necessaria una forte spazzola,* perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

In *flacons,* con istruzioni, a lire **2 50** e lire **3 50.**

Polvere Dentrificia Vegetabile

del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il *tartaro dei denti ma accresce ai medesimi* la bianchezza e la lucidezza.

Prezzo della scatola lire **1 30.**

Piombo per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione della carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sito ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti).

Prezzo per astuccio lire **5 25.**

Pasta Anaterina per i Denti

del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

Da ritirarsi: In *Udine* presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso Filippuzzi, e Zandigiacomo; e Angelo Fabris Mercatovecchio, e Comelli Francesco via Strazzamantello, *Trieste,* farmacia Serravallo, Zanetti, Yicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni; in *Ceneda,* farmacia Marchetti; in *Vicenza,* Valerio; in *Pordenone,* farmacia Roviglio; in *Venezia,* farmacia Zampironi, Bötner, Ponici, Caviola; in *Rovigo,* A. Diego; in *Gorizia,* Zanetti, Franzani, fratelli Lazzar, Pontini farmacisti; in *Bassano,* L. Fabris; in *Belluno,* Locatelli; in *Sacile,* Busetti; in *Portogruaro,* Malipiero.

DIREZIONE GENERALE

dell'Associazione mutua o Consorzio dei Padri di famiglia per l'affrancazione dal Servizio Militare di prima Categoria

affrancazione L. **2500**, prezzo d'associazione L. **1000**

Per le associazioni ed informazioni rivolgersi all'Agenzia Principale in Udine rappresentata dal signor *Emerico Morandini* via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

PREMIATO

STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Mercatovecchio N. 19 - 1º piano.

Si eseguiscono: Fatture — Cambiali — Assegni — Carte Valori — Circolari — Indirizzi — Carte da Visita — Avvisi — Note di Cambio — Contorni — Etichette per Vini e Liquori — Partecipazioni — Annunzi — Carte Geografiche — Ritratti — Vignette — Intestazioni — Cromolitografie — e qualsiasi altro lavoro, a prezzi modicissimi.

AI PADRI DI FAMIGLIA

che si *preoccupano* di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda di studiare le combinazioni che presentano le *Assicurazioni sulla vita.* Troveranno in esse il modo più efficace d'impiegare le loro economie.

Per ischiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti *gratis,* rivolgersi all'Agente principale della Provincia del Friuli *Angelo de Rosmini,* Udine Via Zanon N. 2.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZJ E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento *capace di fortissima produzione* si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.